

Sanitopoli, dalle intercettazioni tanti particolari sulle nomine nelle Asl. Le mosse di Rosignoli e Santoni

«Attenti a sponsorizzare quel medico»

La Marini: l'inchiesta ci aiuta a fare meglio. Modena (Pdl): guerra per bande

di LUCA BENEDETTI
e EGLE PRIOLO

PERUGIA - Nell'inchiesta che diventa Sanitopoli, reality sceneggiata dai telefonini per ipotesi di reato e accuse tutte da dimostrare, si parla di "leggina" e dell'opportunità di una nomina. Le parole sono di due indagate, Sandra Santoni e Gigliola Rosignoli. Le hanno ascoltate i carabinieri del Roni e le hanno consegnate al pm che indaga, il magistrato Sergio Sottani. Il 16 marzo 2010 parlano la manager della Asl 3 e l'ex braccio destro della governatrice Maria Rita Lorenzetti. In ballo c'è la nomina di un direttore alla Asl 3. C'è un preferito e tanti problemi. I carabinieri annotano: «... *Gigliola dice io sinceramente adesso ne riparlerò con ... ma andare a rischiare, tra l'altro c'è anche il problema della leggina, nel senso che qualcuno farà ricorso anche su quello poiché anche lì l'avvocato dice che è anti costituzionale (...)*». Problemi che diventano dubbi. Sempre la manager Rosignoli: «*Io ero partita tutta sparata ma quando mi dice l'avvocato: "guardi che anche accidentalmente se fanno ricorso al Tar"... non l'hanno fatto - dice Gigliola - perché non ce ne è stato il motivo e nessuno ha avuto accesso alla "leggina", proprio con lui che ha procedimento penale? Una condanna, non un procedimento, una condanna ad 8 mesi(...). Proprio stamattina ho parlato con l'avvocato e mi ha detto stia molto attenta, sia per lei sia per chi lo sponsorizza*». Dubbi che si sciolgono in una certezza. Ancora Rosignoli al telefono: «*Non ho voglia di farci sputtanare per una cosa che può aspettare un anno, non è che dici che gli sego una carriera, no?*».

La magistratura studia le carte per valutare eventuali reati, la politica studia le mosse. Nel giorno dedicato al riposo sono le parole delle primedonne della politica umbra a tenere alta l'attenzione. La presidente Catuscia Marini parla al Tg regionale Rai. Ringrazia l'assessore Vincenzo Riommi per il passo indietro: «È un atto non dovuto segno di serietà e rispetto istituzionale». Annuncia il suo passo avanti sulle deleghe: da oggi guiderà la sanità regionale. Ancora miss presidente: «Eserciterò le deleghe per i prossimi mesi per non interrompere le azioni su cui siamo impegnati: dall'abbattimento delle liste d'attesa, al controllo dell'attività libero professionale. E l'inchiesta può aiutarci a fare chiarezza». La stoccata al Pdl arriva di conseguenza. La presidente spiega: «Se fosse stato per il Pdl probabilmente questo tipo d'indagine non si sarebbe potuta neanche fare perché sono contrari all'uso delle intercettazioni». Fiammetta Modena (portavoce di Pdl e Lega a palazzo Cesaroni) parla delle dimissioni di Riommi di gesto non eroico che arriva come «epilogo drammatico di una guerra per bande e raccomandazioni interna al centro sinistra». E ancora: «Si illudono quelli che pensano che le dimissioni o il comunicato della procura mettano un punto fermo. Perché il nodo è la costruzione del sistema clientelare che impedisce ai meritevoli e bisognosi di avere uno spazio in Umbria». Intanto mentre la senatrice del Pdl Ada Urbani parla di modello umbro delle clientele; il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in sanità, Leoluca Orlando (Idv) ha sollecitato la presidente Marini a una relazione dettagliata sui fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

